

CONSULENTE

Wilbur Smith
per dormire

Non leggo molto di solito soltanto la sera, qualche pagina prima di dormire. Perciò in genere non cerco testi impegnativi tra quelli più recenti che mi hanno appassionato citerei l'ultimo libro di Wilbur Smith. Quelli precedenti mi sono piaciuti perché si leggono facilmente lo poi amo l'avventura e soprattutto l'Africa. Al di fuori della narrativa sto leggendo la « Sfida del 1992 » e lo trovo un testo ben fatto, chiaro e completo. E poi è attinente a quello che studio (economia e commercio).

ALESSANDRO SENSINI
consulente società di brokeraggio

PITTRICE

Don Camillo
della Mancia

Gongora e Quasimodo, Pirandello e Ro-stand, Goldoni e Woodhouse, Simonon e Do- stoevskij, Turgenev e Steinbeck, la Baronessa Orczy - il creatore della Primula Rossa - e Balzac. Ma non sono solo questi gli autori che ho particolarmente amato e che amo tuttora, ma se dovessi nominarli tutti la lista si allun-gherebbe all'infinito, includendo anche gli scritti sull'arte dall'opera notissima del Vasari fino ai Diari di Delacroix a Noa Noa di Gau-quin. Non saprei però dirle esattamente quanti libri io legga all'anno - « Almeno settanta », grida da un'altra stanza la figlia, che ha seguito però la conversazione, « e io so perché sono io che vado a prenderli nelle varie biblioteche dove, a volte, non sanno più che cosa darli ».

Comunque, di recente, ho letto l'ultimo li- bro, postumo, di Guareschi, *L'amico di Don Camillo*, che, come tutti i libri di questo au- tore, mi è piaciuto moltissimo, proprio perché unisce uno stile brillante con un grande senso di umanità e comprensione per tutti. E poi, ancora, *Monsignor Chisciotte* di Graham Greene, che mi ha molto divertito, anche per- ché le avventure di questo prete, che scappa dalla parrocchia inseguito dalla Guardia Na- zionale, insieme ad un amico che assomiglia a Sancho Panza, su una macchina così decrepita che egli stesso chiama Ronzante, ricordano argutamente quelle dell'altro più famoso Chi- sciotte, di cui è d'altronde un lontano ciscen- dente. Vorrei infine ricordare, benché la sua lettura risalga ad un anno fa, *Narrate uomini la vostra storia* di Alberto Savinio, il fratello meno noto di De Chirico. Una serie di biografie di letterati e di artisti raccontate in modo mol- to originale, un libro che mi ha affascinato. Aggiungo, per concludere, che non leggo qua- si mai i giornali, mi basta, per questo, ciò che racconta mio marito, mentre io, a mia volta, gli racconto, quasi parola per parola, tutti i libri che sto leggendo.

DOLORES VESCOVI
pittrice e casalinga

per pagina il libro che sto leggendo.

Ciò che mi ha stregato nel libro di Dostoevskij non è tanto un'improbabile rassomiglianza con lo studente Raskolnikov assillato dal problema di mantenersi agli studi (problema per me fortunatamente del tutto inesistente) quanto piuttosto la capacità di Dostoevskij di penetrare in profondità nell'animo umano e di svelarne i meccanismi più intimi e segreti.

Ciò che mi ha colpito è l'orgoglio smisurato ed ossessivo che pervade Raskolnikov e che si mantiene inalterato fin quasi alla fine del romanzo, allorché egli scopre nelle ultime cin- que pagine, la necessità dell'amore.

Sarà forse un po' stupido, ma a me piaccio- no i libri con una morale, mi piace cioè chiude- re il libro avendo capito ciò che l'autore voleva effettivamente comunicare mediante il proprio scritto.

Aggiungo che, dopo aver letto *Delitto e ca- stigo*, tutti gli altri libri, di cui mi ero precedentemente innamorato, come *Il male oscuro* di Bertolucci o gli stessi *Promessi sposi*, mi sono di colpo scaduti, il fatto che dall'effetto Dostoevskij non vada esente nemmeno Anna Karenina che ho incominciato da poco, mi ha raffor- zato nel proposito di leggere anche gli altri libri di questo grandissimo autore.

FRANCESCO LIUZZI
studente liceale

GIORNALISTA

Nelle sabbie
del sesso

Il libro più bello che ho letto in questa stagione in realtà sono due. Si tratta di *L'enfant de sable* e *La nuit sacrée*, dello scrittore ma- rocchino Tahar Ben Jelloun. In Italia ha pub- blicato Einaudi con i titoli *Creature di sabbia* e *Notte fatale*.

Sono stupendi tutti e due. Un po' per la storia, che è secondo me la più femminista che si possa immaginare. Comincia con due genio- ni che vogliono assolutamente un figlio ma- schio dopo aver avuto ben sette femmine.

Decidono perciò che l'ottavo figlio sarà ma- schio comunque. In realtà nasce ancora una femmina, ma viene allevata e considerata co- me maschio. Ed è maschio anche per se stes- sa.

È una storia di ambienti e forse mi è piaciuta tanto anche perché io l'ho letta in Marocco.

Mentre leggevo riconoscevo luci, profumi e suoni del posto, che potevo vedere e sentire. È stato il libro giusto nel momento giusto per me. Anche queste circostanze particolari pos- sono fare di un libro un incontro straordinario, perfino al di là delle qualità di scrittura, che pure sono grandissime in questo scrittore ma- rocchino che da noi non si conosceva. Tahar Ben Jelloun vive in Francia e ha ricevuto, in- portanti riconoscimenti letterari.

L'anno scorso ha vinto il premio Goncourt proprio con *Notte fatale*, che è il seguito di *Creature di sabbia*.

CARLA CORDINI
capo ufficio stampa
Fininvest Comunicazioni



STUDENTESSA

L'importante è
essere mortale

Proprio in questi ultimi giorni ho riletto «L'ultima estate di Klingens» di Hesse. Io ricor- davo affascinante ma riprendendolo in mano l'ho trovato soprattutto profondamente vero, molto vicino a sensazioni mie. Per la seconda volta il libro mi ha assorbito totalmente facen- domi scivolare in una dimensione diversa, fa- cendomi affrontare la dimensione riflessiva del pensiero. È soprattutto l'addio alla vita da parte del personaggio a far riflettere, e la no- vella vive proprio della consapevolezza del protagonista di essere mortale. Credo sia la spetto più emozionante per qualsiasi lettore.

DONATELLA SIMONCELLI
laureanda in lettere moderne

ECOLOGA

Passione
e fedeltà

«L'amore ai tempi del colera», di Garcia Marquez, mi ha colpito molto perché amo moltissi- mo l'autore, e forse non sono sufficientemente obbiettiva per giudicarlo.

Credo che ogni pagina scritta da Marquez valga la pena di essere letta. In questo caso po- sto stile da virtuoso della parola si sposa a una vicenda intricatissima ma difficilmente noia- sante storie d'amore legate a quella centrale e alla figura del protagonista.

Soprattutto il suo restare fedele alla prima innamorata nonostante gli anni di libertinaggio mi sembra particolarmente venturoso.

DANIELA BELLON
rappresentante Leal

INSEGNANTE

Astinenza
da russi

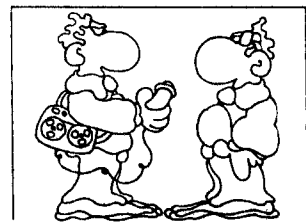
Colgo innanzitutto questa occasione per dire che gli insegnanti non sono poi così igno- ranti o impreparati come qualcuno ha voluto più volte presentarci, anche nel corso di questa ultima vertenza sindacale. Il corpo insegnante questo megasistema della « cultura », costituito da oltre un milione di addetti, è estremamente composto sia dal punto di vista sociologico che culturale. Ci trovi l'informaticista o che legge *Alfabeto* e magari il recente ed eliano *Poesia di Crocetti e Valduga* e ci trovi anche colui o colei che legge soltanto il giornale e qualche rivista femminile ma poi scopri che pur non avendo mai sentito nominare Aldo Busi (ma e poi così grave?) ha una buona conoscenza dei classici (anche se « scolastica ») ma non siamo forse a scuola?

Poi volte qualcuno ha tentato di porre in relazione la scarsa propensione alla lettura dell'italiano medio con lo stato della scuola italiana e soprattutto con quell'impreparazio- ne di cui abbiamo detto prima dimenticandosi così che i figli di questa nostra società neo opulenta sono innanzitutto i figli delle proprie rispettive famiglie e in secondo luogo di mamma Tv e di papà Computer che proprio per costituzione hanno una tradizione antile- teraria. Basti dire per quanto riguarda la Tv che la neorubrica della Rai 3 « Una sera un libro » va in onda alle 23.30! Un'ultima conside- razione va sottolineato che non c'è nessuna incentivazione né privata (leggi Case editrici) né pubblica (leggi ministero della Pubblica Istruzione) in favore della lettura degli inse- gnanti sotto forma di una consistente ridu- zione di spesa nei confronti dei libri che dovre- bbero essere invece per gli insegnanti il mate- riale base e lo strumento primo della propria azione educativa.

Per quanto infine mi riguarda nello specifi- co vorrei dire che sono una lettrice abbastan-

za accanita ed abbastanza onnivora nono- stante i problemi economici succennati e che in parte risolve con il noleggiare più volte i me- desimi libri un esercizio che serve a mettere in luce quei meccanismi nascosti che di norma sfuggono ad una lettura più superficiale. Ag- giungo infine che ho una predilezione partico- lare per la letteratura russa e sovietica, sia an- tica che recente, e se mai devo fare appunto all'industria culturale, oltre a quello dell'eleva- to prezzo di copertina, è il costante disinterese verso la letteratura sovietica disinteresse che, sull'onda della perestrojka gorbaciovna, sembra stia finalmente cominciando a scem- rare. Non ho mai infatti letto tanti libri rus- so-sovietici come di questi tempi ho appena terminato *Il patibolo* di Aytmatov e *La casa di Pusckin* di Bitov e sto ultimando *L'isola di Crimea* di Aksjonov (un russo esule e dissiden- te, per la verità), mentre sto aspettando con ansia l'uscita di *La sparizione* di Tnlonov, un autore di cui sono una fedelissima lettrice.

LUCIANA BASSO
insegnante di scuola media



PUBBLICITARIA

Cominciamo
dalla nascita

Questi anni sono nati a leggere final- mente le Operette morali di Giacomo Leopa- di. Sono scritte in maniera dotta, sottile, ariosa. Sotto una lieve scorza di « menosilva » (oddi- o, magari non è la parola più adatta) invece è un libro assai piacevole. Mi ha colpito in modo particolare quella del gentiluomo e del mon- do, ma in generale tutte le operette mi sembra- no ancora parecchio attuali.

Ma passando a tutt'altro genere, in questi mesi mi ha molto interessato il libro di Michel Odent, *Primal Health*, che penso uscirà presto in italiano. L'autore è un fautore della nascita dolce, anzi è proprio quello che ha inventato, applicato per primo la nascita senza violenza in ospedale. Certo a me il tema interessava in modo particolare perché sono incinta. Così mi è sembrato che il discorso di Odent sia breve, ma articolato e completo. Dimostra che se la gravidanza, la nascita e l'allattamento sono gestiti correttamente, questo è molto importante per l'equilibrio dei vari sistemi organici del bambino. Il libro mi ha messo la voglia di stare attenta a non tartassare il piccolo prima anco- ra che venga al mondo e subito dopo. Penso addirittura, se sarà possibile, di farlo nascere a casa, per evitargli tutto quell'insieme di picco- le violenze che si attuano in ospedale, dove ogni cosa si deve fare solo secondo certe rego- le previste. Si tratta di cento o duecento picco- lissime cose, che però incidono sulla parto- niente e anche sul bambino.

ELENA VIETTI

CONTABILE

Il romanzo
di Sindona

Non ho dubbi il « Mistero Sindona » di Nick Tosches. L'ho divorato sul caso Sindona avevo letto molto sui giornali, ma il libro for- nisce un ritratto molto più convincente di qual- siasi intervista e finalmente la vicenda è porta- ta in modo completo.

Non so fino a che punto la verità sia stata romanizzata comunque se ciò che sostiene l'au- tore è vero Sindona era un gran personaggio davvero una mente. In economia faceva ven- ti anni fa quello che oggi è considerato alla vanguardia. E poi si fa leggere piacevolmente.

MARCO LUPPI

COMMERCIANTE

Ho scoperto
il Giappone

Leggo tutto, mi interessa tutto, anche se ovviamente non tutto mi piace. Ma i libri che contano sono quelli che si rileggono con pia- cere, non mi è successo spesso, ma citerei un paio di titoli.

Nella letteratura italiana ho amato moltissi- mo la « Storia » della Morante, lo considero un capolavoro per la densità che l'autrice ha dato a fatti di vita quotidiana, trasformandoli in epo- pea popolare. Tra gli stranieri invece ho letto e riletto per capire e per ricordare « Shogun » mi ha rivelato un mondo che non conoscevo e, vicenda romanizzata a parte, si fonda su una realtà storica precisa.

Ad ammetterla bene si comprendono molti particolari sulla storia giapponese successiva, ed è un argomento di cui si parla poco.

ENRICO GALLI
commerciante di filatelia e numismatica

PROFESSIONISTA

Quei falò
ardono ancora

Pavese, sicuramente, e tra tutti « La luna e i falò », anche se in definitiva si tratta del com- pimento di un discorso iniziato nei libri prece- denti. Mi piace il modo di porre domande e di lasciarle senza risposta apparente, di interro- gare le cose e i fatti, infine di sospendere qual- siasi giudizio esplicito, perché in fondo tutto rimane come era, anche se tutto è cambiato.

La storia di Nuto poi, dal Piemonte all'Ameri- ca, poi di nuovo al Piemonte conquista perché narrata con spietata obiettività, in una sorta di autoanalisi dolorosa.

PAOLO BOVERO
agente di commercio

IMPIEGATA

Da Tolstoj
a Gorbaciov

Recentemente ho riletto con grande piacere *Anna Karenina* di Tolstoj e che anni fa l'avevo letto in una di quelle orribili edizioni piene di errori di stampa. Mi aveva fatto tanta rabbia, che l'avevo subito buttato via. Ora me lo sono ricomprato e così ho scoperto che non è quel- la storia così romantica che mi era sembrato la prima volta. Ero più giovane. Oggi mi ha colpi- to scoprire che, in fondo, questo Tolstoj era un po' bacchettono. Nel senso che alla fine, ne- cessariamente, la peccatrice deve essere punita. Ma, con questo, non è che il libro mi sia piaciuto di meno. Il personaggio della pecca- trice stessa è sempre affascinante in maniera incredibile. Ne ho parlato anche col mio com- pagno e ho pensato che doveva essere proprio drammatico essere donna a quei tempi.

Un altro libro che mi ha colpito è il *Cerchio da chiudere*, di Barry Commoner, un ecologo- sta che scrive qualche volta anche sull'Unità. È un saggio ripubblicato con una premessa mol- to interessante, che propone un confronto tra Italia e Usa sulle questioni ambientali. Sostiene che da noi c'è ancora un po' di speranza di salvare l'ambiente, perché c'è una sinistra for- te. Mentre negli Usa ci sono movimenti tipo i fondamentalisti islamici, radicali e estremi, ma slegati dalla realtà sociale.

Alla fine voglio anche dire che mi è piaciuto il libro di Gorbaciov, *Perestrojka*. Mi è piaciuto tutto, tranne quelle due orribili paginette sulla questione femminile. Prima tratta in generale delle condizioni del mondo, ed è molto intere- ssante. Poi incappa in quella caduta vertiginosa, quando sostiene che la Rivoluzione ha distrutto le donne dal loro compito naturale che sarebbe poi quello di badare alla casa e ai figli, penso.

ANNA LONATI

IMPIEGATA

Meglio gli
stranieri

In famiglia - costituita oltre che da me, da mia madre, da mia sorella e da mio fratello - leggiamo molto e di tutto, da *Topolino* a *Ciao 2000*, da *Heavy Metal* a *Eva Express*, da *Guerra sporiva* a *Il Corriere della sera*. Forse l'unico giornale che proprio non ci capita mai di leggere è l'Unità. E poi ci sono i libri. Da anni sono iscritta al Club degli Editori, median- te il quale acquisto regolarmente i libri per tutta la famiglia.

Anche in questo caso leggiamo un po' di tutto: libri di fantascienza, gialli, romanzi d'a- more, biografie di personaggi famosi del pas- sato e di quelli della nostra epoca, come il libro di Vadim sulle donne della sua vita. Brigi- te Bardot, Jane Fonda e Catherine Deneuve. Questo del mondo del cinema è un tema che m'interessa, è per questo che abbiamo acqui- stato, benché fuori dal Club, *Hollywood Baby- lonia*, volume primo e volume secondo.

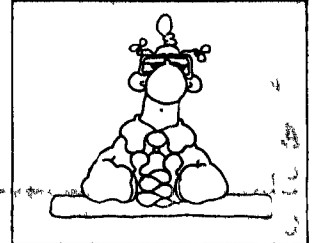
Siamo sempre stati dei grandi lettori in fami- glia - « Ci basta avere sempre qualcosa da leg- gere, magari anche Oggi », interloquiva la ma- dre presente al colloquio - forse è per questo che acquistiamo e leggiamo in media due o tre libri al mese.

Devo dire però che, personalmente, preferi- sco gli scrittori stranieri, in particolare quelli americani, che non gli italiani. Moravia o Bevi- lacqua mi sembrano ormai senza significato. Il libro più bello che ho letto - letto e riletto più volte deve dire - è *Un matrimonio felice* di Henz Konrad. Una storia d'amore tutta par- ticolare, in cui il protagonista assume la perso- nalità di un amico deceduto in guerra a fianco della donna che costui aveva sposato solo per procura, e il cui segreto viene svelato solo alla fine.

Di recente ho letto *Per amore solo per amo- re* di Pasquale Festa Campanile. Non è il ro- manzo dei romanzi, ma l'autore è l'unico degli italiani che, mi sembra, si possa ancora leg- gere. Ad eccezione, naturalmente, di *Il nome della rosa*.

Confesso che Umberto Eco nemmeno lo conoscevo prima, solo in seguito al film sono stata indotta ad acquistare il libro, che è piaciuto moltissimo sia a me che a mia sorella.

FLAVIA TENTORI
impiegata in un'agenzia di viaggi



GRAFICO

L'idiota
multiforme

Premetto che non ho una preparazione letteraria alle spalle. Comunque tra i tanti libri che mi hanno colpito la maggior parte ha avu- to un impatto poco duraturo. Al punto che di alcuni non ricordo nemmeno i titoli. Ho invece letto recentemente « L'idiota » di Dostoevskij. Quello che ho apprezzato proprio in rapporto al mio approccio alla letteratura è la capacità di presentare i personaggi in modo molto in- tenso, senza ricorrere a stereotipi. Ogni carat- tere è dato con una serie molto ampia di stac- cature, dal positivo al negativo con tutto quello che ci sta in mezzo.

SERGIO SARTORI

A cura di
Giuseppe Gallo
Patrizio Paganini
Simona Rivolta



STUDENTE

Stregato da
Raskolnikov

Sì, continuo sempre a leggere, ma so prattutto d'estate, quando sono in vacanza perché durante i mesi di scuola, dedico molto tempo allo studio, e, quando mi ritrovo con un'ora libera di tempo, preferisco leggere un quotidiano, che non un capitolo di un libro. Leggo regolarmente *La Repubblica* (o in alternativa, *Il Corriere*), *Il Giornale* e *l'Unità*, e poi, ogni settimana, *L'Espresso* o *Panorama*. Non sono dunque più di una decina i libri che leggo in un anno.

Comunque proprio in questi giorni di va- canza, ho terminato *Delitto e castigo*, che mi è piaciuto da morire. L'ho divorato in soli quat- tro giorni, anche se non mi piacciono coloro che leggono rapidamente i libri perché io di norma, preferisco gustare lentamente pagina

CRITICO

Caro attore
ti scrivo

Tra i libri letti nell'ultimo anno sceglierei senz'altro *Le lettere di Jean Cocteau a Jean Marais* (edizioni Rosellina Archinto). Il motivo è che si tratta di una delle più curiose docu- mentazioni umane e intellettuali di un perso- naggio unico. In 40 anni di carriera Cocteau ha riletto tutti gli stimoli più innovativi delle diverse forme di spettacolo con modi molto francesi e con simpatico spregio del comune senso del pudore. Il tutto dichiarando eterno affetto al suo attore preferito. Oltre all'aspetto strettamente umano del rapporto tra i due, che da parte di Cocteau è sempre inforato di volu- te barocche, nel testo c'è la partecipazione straordinaria di numerosi personaggi dell'epo- ca che hanno segnato la cultura francese: da Edith Piaf a Coco Chanel.

MAURIZIO PORRO
critico cinematografico

